



Presentazione del Progetto U.U.P.P. e degli obiettivi del piano di formazione

Prof.ssa Fiammetta Ricci

(*Coordinatore scientifico*)

Premessa

Nel contesto attuale, segnato da complessità e sistemi di governo multilivello, le istituzioni e le pubbliche amministrazioni sono chiamate a confrontarsi con una sfida epocale. Da un lato, infatti, si registra una forte contrazione delle fonti di finanziamento e quindi una esigenza di razionalizzazione delle risorse per il welfare, per lo sviluppo strategico delle imprese, della cultura e del territorio; e dall'altro, tuttavia, è necessario rispondere ad una crescente istanza, sia da parte dei cittadini, che delle imprese e del territorio, di poter esprimere e sviluppare risorse e potenzialità qualificando le strategie e le programmazioni delle politiche pubbliche all'insegna di competenze e progettualità innovative, adeguate politiche di tutela e promozione dei beni comuni, impulso economico mirato e capacità di lavorare in forme di partenariato, non solo locale ma soprattutto europeo.

Oltre ad una carente analisi e conoscenza delle politiche di sviluppo locale per nuove prospettive di governance politica e amministrativa e scarsa consapevolezza delle implicazioni etiche e giuridiche di queste nella sfera dell'azione pubblica, si registra anche una ridotta circolazione delle informazioni sulla programmazione dei singoli Enti che rende ulteriormente problematica la realizzazione della *governance*, sia come approccio condiviso che come volano dello sviluppo locale.

Come poter rispondere a queste criticità con un impegno complesso e trasversale?

Il progetto presentato dai comuni associati di Giulianova, Montesilvano, Martinsicuro, Mosciano S.A. e Montorio al Vomano, in partenariato formativo con l'Università di Teramo, denominato U.U.P.P., intende raccogliere l'istanza di promuovere uno sviluppo del territorio ed una governance politica e amministrativa attraverso un progetto di formazione che risponda ad obiettivi che muovono dall'analisi dello stato di sviluppo delle politiche di crescita locale, e dalla constatazione di una eccessiva frammentarietà nella programmazione di tali politiche, con la conseguenziale difficoltà a cogliere i fabbisogni complessivi di crescita, non solo economica ma politica, sociale e culturale, dei territori amministrati.

Da un'analisi sulle principali motivazioni che talvolta impediscono nella P.A. una azione di programmazione mirata, efficace e sinergica, il progetto "U.U.P.P." individua schematicamente alcuni sostanziali punti di criticità:

- a) inadeguatezza di competenze specifiche del personale sia di carattere teorico-culturale che tecnico applicativo sugli obiettivi della programmazione comunitaria/nazionale/europea, al fine di promuovere lo sviluppo di una cittadinanza attiva e consapevole sulle politiche di sviluppo locale;
- b) disomogenea modalità di approccio alla progettazione e di interazione con altri enti/uffici/settori e partner internazionali;
- c) difficoltà ad individuare argomenti di contatto tra progetti/interventi dei singoli Enti e le politiche di più ampio respiro nazionale e comunitario;
- d) scarso collegamento e implementazione tra competenze di carattere settoriale e quelle di carattere unitario, interdisciplinare e sinergico;
- e) frammentarie e talvolta non aggiornate competenze giuridiche, etico normative e politiche sulla progettazione per obiettivi strategici, locali e comunitari.



- f) eccessivo scollamento, polverizzazione e ripetizione degli interventi, negli ambiti territoriali di riferimento.

Obiettivi generali

In una fase storica come quella attuale in cui le pubbliche amministrazioni, le imprese e le associazioni, soffrono la carenza di fondi pubblici (regionali e/o ministeriali) per co-finanziare progetti ed iniziative di sviluppo, il ricorso a finanziamenti di regionali, nazionali e soprattutto europei, diviene di fondamentale importanza per la ripresa dell'economia e per l'avvio di progettualità che abbiano una ricaduta territoriale.

Pertanto l'Obiettivo della proposta progettuale U.U. P.P., è l'istituzione di un **Ufficio Unico di Programmazione e Progettazione per il miglioramento dei livelli di governance e l'intercettazione delle opportunità di sviluppo e finanziamento (regionale, nazionale e comunitario) di interesse condiviso dai Comuni convenzionati.**

L'U.U.P.P. intende:

- svolgere la funzione di referente territoriale, di soggetto attivo per il coordinamento sistemico e progettuale, con la più ampia *mission* di affermarsi quale volano per lo sviluppo delle politiche per il territorio. Mobilitare le risorse del territorio e sviluppare una cultura comunitaria funzionale ad una gestione integrata e partecipata dei processi di cambiamento;
- cogliere le nuove opportunità offerte dalla programmazione 2014-2020 dei fondi diretti europei in tutti i campi, culturale, economico e sociale, considerando l'impiego delle risorse comunitarie come opportunità che permettono lo sviluppo del territorio, l'innovazione e l'internalizzazione delle PMI.

Progettare per l'Europa significa, infatti, prima di tutto avere la possibilità di condividere, e costruire reti di relazioni, contatti e imprese. Per realizzare questo obiettivo, va posta in primo piano una visione della cultura come leva strategica per lo sviluppo dei territori, e della pubblica amministrazione che si occupa di pianificare e progettare tale sviluppo.

La leva culturale produce sviluppo del capitale economico di un territorio e del capitale umano dei suoi abitanti, per una riqualificazione e rigenerazione urbana dei suoi luoghi e per una vitalità del suo patrimonio identitario tangibile e intangibile. Da parte delle amministrazioni locali ciò vuol dire innanzitutto avere una chiara "visione culturale" del proprio territorio e la precisa volontà di investire in cultura. Ma non basta. È necessario aprirsi all'ascolto del territorio ed attuare programmazioni che derivino da policy co-partecipate dal basso, orizzontali, duttili. Vuol dire favorire azioni strategiche di sistema tra partenariati pubblico-privati in grado di attivare articolate filiere culturali e correlati processi di *cross fertilization*. Vuol dire imparare a gestire il processo di responsabilizzazione culturale individuando adeguati indicatori culturali ed elaborando efficaci e specifici strumenti di governance in grado di produrre uno sviluppo sostenibile oltre che partecipato. Dunque, occuparsi di cultura nel nostro sistema sociale vuol dire occuparsi di cultura intesa come leva strategica di sviluppo, affinché abbia un reale impatto e produca valore e ricchezza nell'ambito di un sistema sociale e politico altamente complesso.

Il corso di formazione del Progetto U.U.P.P. intende appunto offrire conoscenze e competenze interdisciplinari, utile ad affrontare, con capacità progettuali e decisionali, un sistema di fenomeni connessi e trasversali, la cui lettura e capacità di interpretazione consente di affrontare e rispondere ad esigenze di competenza, innovazione e pianificazione strategica.



A tal proposito, occorre anche rafforzare il cosiddetto spazio etico, e sviluppare una rinnovata e consapevole etica pubblica fondata sulla piena comprensione e condivisione non tanto, o non solo, delle regole che stanno alla base delle norme codificate, ma del senso stesso del comportamento etico in termini di necessità e incondizionata risorsa per la governance e per la democrazia stessa.

Si è ormai constatato su più fronti che la sola rincorsa a norme di dettaglio che vietino un comportamento non può che risultare dogmatico e deresponsabilizzante senza la consapevolezza che l'esercizio della libertà in chiave etica non implica solo adempimenti burocratici, talvolta vissuti solo come un onere piuttosto che come misura utile alla buona amministrazione.

Obiettivi formativi:

A tal fine, il progetto U.U.P.P. intende offrire opportunità di formazione e acquisizione di conoscenze e competenze fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per essere efficace l'U.U.P.P. dovrà essere costantemente aggiornato sugli obiettivi di breve, medio e lungo periodo degli Enti aderenti, mediante un processo di formazione e informazione a doppio senso, in cui gli Enti convenzionati acquisiscono strumenti e abilità cognitive e applicative innovative e coerenti, in grado quindi di far circolare non solo dati e informazioni sulle rispettive programmazioni e li ricevono rielaborati in forma aggregata in riferimento all'area territoriale dell'associazione dei Comuni, ma anche idee progettuali innovative e rispondenti alla realtà sociale di riferimento.

Infine, l'efficacia, nella formazione dei progetti di qualità e nella ricerca mirata delle opportunità di finanziamento in un contesto di riferimento complesso ed articolato, deriva dalla condivisione totale del progetto e dalla conoscenza delle metodologie di progettazione riconosciute a livello europeo.

In riferimento a quanto sopra, è previsto un piano di attività formative che svilupperà l'attività didattica su due livelli di apprendimento: un livello base ed un livello avanzato, al fine di differenziare l'offerta formativa e di renderla quanto più possibile in grado di sviluppare competenze e conoscenze coerenti con i prerequisiti e i saperi pregressi dei partecipanti alla formazione.

Il Corso permetterà, inoltre, di acquisire una conoscenza approfondita del sistema degli aiuti finanziari e delle sovvenzioni europee con riferimento agli strumenti indirizzo politico, ai meccanismi operativi di attuazione e ai principali attori del sistema.

I corsisti acquisiranno, pertanto, conoscenze teorico-pratiche e relative all'acquisizione degli strumenti metodologici e tecnico-organizzativi dell'europrogettazione.

Al termine del Corso, si intende conseguire l'obiettivo di rendere i corsisti capaci di

- comprendere e rielaborare le implicazioni etiche, giuridiche, sociologiche e politiche di una pianificazione volta allo sviluppo del territorio in ogni sua componente e dimensione strategica;
- sapersi orientare e saper interpretare a fini progettuali le nuove istanze di governance, locale e sovranazionale;
- saper leggere il territorio in riferimento alle specifiche criticità e risorse per attuare forme di partenariato attivo e di sussidiarietà ;
- saper interpretare e ricodificare in forme di pianificazione strategica istanze di carattere etico, sociale, economico, giuridico e politico;



- identificare quegli obiettivi strategici dell'europrogettazione che possano rispondere alle esigenze di sviluppo e di policy locale, individuando le fonti di finanziamento più opportune a sostenere iniziative promosse da stakeholders del territorio, reperendole sia nell'ambito dei fondi strutturali, sia all'interno delle iniziative gestite direttamente dalla Commissione Europea;
- acquisire un lessico base come glossario essenziale per muoversi nell'ambito della progettazione europea;
- acquisire o migliorare, alcuni strumenti espressivi e alcune principali capacità di comunicazione in lingua inglese per operare sia nella progettazione in team internazionali che nei contatti tra enti locali, ed enti comunitari.

Saranno acquisite, infine, le conoscenze basilari necessarie per operare all'interno di progetti europei nelle diverse fasi del ciclo progettuale.

Metodologia didattica

Le attività formative si svolgeranno in aula, presso i locali del Comune di Giulianova, e prevedono azioni di didattica frontale e motivazionale, lavori di gruppo e simulazioni, utilizzo di strumenti informatici e materiale interattivo, come esercitazioni di autoverifica sui moduli didattici, questionari, stimoli alla discussione e all'approfondimento personale, elaborazione finale di un elaborato che simuli il lavoro di progettazione su obiettivi strategici comunitari.

Risultati attesi

I risultati attesi con l'attuazione del progetto sono individuabili a breve, medio e lungo termine come segue:

- *acquisizione o rafforzamento e miglioramento degli strumenti di analisi e interpretazione* della realtà locale, territoriale e regionale e delle istanze di cittadinanza attiva per le politiche sui beni comuni;
- *acquisizione o rafforzamento e miglioramento delle competenze* del capitale umano delle amministrazioni coinvolte nelle attività formative, fornendo o consolidando sia una formazione teorico-culturale che tecnica e progettuale sugli obiettivi del progetto;
- *miglioramento dei livelli qualitativi di governance* nella promozione, programmazione e progettazione delle politiche di sviluppo locale, consentendo l'individuazione di progetti mirati e quindi l'accesso ai finanziamenti europei, nazionali e regionali.
- *istituzione di un U.U.P.P.*

Fare politiche culturali oggi significa poi integrare politiche pubbliche diverse (i.e. servizi pubblici, urbanistica, periferie, integrazione, coesione sociale, formazione anche professionale) e utilizzare tecniche di co-produzione e governance.

Bisogna abbandonare la visione solipsistica e a canne d'organo delle politiche pubbliche, soprattutto di quelle urbane. I bisogni delle persone richiedono risposte integrate e complete, centrate sul mutuo soccorso.



Servono luoghi, laboratori dove questa integrazione può avvenire e le persone possono incontrarsi per conoscersi, collaborare e cooperare.

Bisogna quindi puntare sulla creazione di laboratori di co-design e su processi di co-produzione dove si cerca di progettare e costruire nuovi servizi e prodotti facilitando la collaborazione tra cittadini, NGOs, aziende, istituzioni pubbliche e università. Una politica culturale di nuovo conio deve dunque partire da iniziative bottom-up e cercare di capire come supportarle e renderle sostenibili a lungo termine lavorando assieme ad altre istituzioni, aziende, non profit.

Per realizzare tutto questo, le istituzioni devono rinunciare al monopolio della cura dell'interesse generale e accettare l'idea che devono allearsi con la società, in tutte le sue articolazioni. Occorre introdurre nel dibattito pubblico relativo alla tutela, gestione e manutenzione dei beni culturali in Italia principi, strumenti e modelli organizzativi ispirati a tecniche di governance.

Al contrario delle tecniche di government, le tecniche di governance sono caratterizzate da paritarietà, orizzontalità e apertura verso comunità territoriali e società civile locale. Esse fanno perno sulla collaborazione tra i diversi attori (istituzionali o sociali) ai fini della realizzazione di scopi di interesse generale (1). La matrice di tutti gli strumenti di governance è proprio quella di far partire dal basso la scelta pubblica e di fare leva su soluzioni impiegate sulla collaborazione dei diversi attori in gioco, pubblici e privati, con scopo di lucro e non profit, istituzionali e di comunità, locali e globali.

Siamo entrati nella "crowd-age". Si parla di crowdsourcing e crowdfunding. Anche per dare risposte ai problemi della collettività occorre coinvolgere sempre di più le persone, i cittadini, le associazioni, le imprese e mettere tutti in "ruota", la ruota della governance, tutti a spingere nella stessa direzione. I risultati saranno sicuramente innovativi perché se innovazione è combinazione inedita di fattori noti, nulla è più noto dello Stato, del mercato e della società. Quello che cambia è la tecnologia istituzionale, la governance appunto, che li mette insieme a collaborare e cooperare per elaborare soluzioni nuove, convenienti sia dal punto di vista collettivo che individuale. È così che si sperimentano soluzioni che consentono di modernizzare processi e organizzazioni, pubbliche e private. E' sempre così che le persone mettono a frutto le proprie competenze, le proprie capacità e quando si liberano le energie, la fantasia, la creatività delle persone, il potenziale inventivo dei cittadini, il risultato non è mai scontato.

La risposta ai problemi di interesse generale, le modalità di soddisfazione dei bisogni collettivi non saranno mai identici a quelli che un solo soggetto, nel nostro caso l'amministrazione, sarebbe in grado di concepire e offrire se decidesse di continuare a lavorare da solo.

La prima risorsa per i problemi della collettività è la collettività. Il tempo della delega è finito, come recita il payoff di Labsus.org. Le istituzioni devono imparare a chiudere il cerchio della delega restituendo alle persone parte delle deleghe ricevute e mettendo le persone in condizione di dare risposte utilizzando le proprie capacità e sviluppandone di nuove.